

Secondo volume della trilogia di Rizzoli sul fondatore di Ci Analisi a più voci della pedagogia e della sua riflessione sulla società al concreto servizio dell'uomo

ADRIANO FABRIS

Don Giussani (1922-2005) non è stato un filosofo. Non lo è stato, almeno, secondo l'accezione consueta, professionale, del termine. Lo dice chiaramente Carmine Di Martino introducendo il volume di autori vari, da lui curato, dal titolo *Vivere la ragione*. Si tratta della seconda delle tre opere - dopo *Il cristianesimo come avvenimento* (2022), volto ad approfondire la dimensione teologica di Giussani, e in attesa dell'ultimo volume, che affronterà gli aspetti socio-pedagogici della sua riflessione - che sono previste per celebrare il centenario della nascita del fondatore di Comunione e Liberazione.

Don Giussani non è stato un filosofo, certo. Non lo è stato se s'intende la filosofia come un "discorso su altri discorsi", un pensiero condotto in seconda battuta. Lo è stato, invece, se si concepisce la filosofia come un confronto concreto con i problemi dell'esistenza umana. Lo è stato se l'intenzione che ha mosso il suo pensiero è stata quella non già di contemplare, bensì di "vivere la ragione": come appunto recita il titolo del volume. Questo vuol dire infatti rinviare - come fa il sottotitolo dell'opera: *Saggi sul pensiero filosofico di Luigi Giussani* - a un suo effettivo "pensiero filosofico".

Come diceva Angelo Scola, quella di Giussani è una riflessione che «nasce dalla diretta e originale penetrazione dell'esperienza stessa». Si tratta di una filosofia che parte dall'esperienza come campo di rivelazione del reale e torna all'esperienza come campo di verifica delle intuizioni e delle proposte di significato che sul reale possono essere elaborate. Quella che viene praticata e vissuta da Giussani, insomma, è una filosofia che dev'essere intesa come una vera e propria «intelligenza dell'esperienza». Carmine



Don Luigi Giussani con alcuni studenti nel settembre 1956 durante la gita del liceo Berchet al faro di Portofino / Ansa/Comunione e Liberazione

# Don Giussani, «la vera filosofia serve la verità»

Di Martino, nella sua introduzione, la avvicina all'attitudine fenomenologica volta ad andare «alle cose stesse». In tal modo però - vale a dire attraverso questa filosofia vissuta in presa diretta - molte delle questioni che hanno interessato e che interessano il pensiero del passato e del presente trovano un nuovo, originale sviluppo. Tutta la prima parte del volume, volto a delineare appunto gli "Aspetti del pensiero" di Giussani, è in grado di mostrarlo adeguatamente. Ed ecco che Nori Grassi approfondisce le caratteristiche del suo "rea-

lismo", Botturi chiarisce e sviluppa la nozione di "avvenimento", Costantino Esposito analizza la struttura relazionale dell'io, Di Martino discute i diversi significati della nozione di "esperienza", pure approfondita da Fomasieri, Corbella si dedica al tema della ragione posto in relazione a quello della possibilità. E un analogo approccio - che intende considerare, per dir così, «di per se stessa» e non a partire da altro la riflessione di Giussani - si ritrova nella terza sezione del volume. In essa vengono trattate alcune questioni di confine affrontate

nelle sue opere: come il rapporto fra teologia e filosofia (Mazzarella), il tema dell'io in azione (Negro), la relazione tra esistenza e metafisica (Musso, Bertoldi e Navarro Linares), il senso e la funzione in campo educativo dell'autorità (Tuninetti). Ciò non impedisce tuttavia di mettere in luce - e il volume lo fa egregiamente - i riferimenti e le presenze, tanto culturali quanto filosofiche, che stanno sullo sfondo del pensiero di Giussani, così come di approfondire i modi in cui certe sue intuizioni possono fecondamente essere riproposte

nell'ambito del pensiero contemporaneo. I riferimenti a Tommaso, Newman, Blondel presenti nelle sue opere, ad esempio, e prima ancora la tesi di dottorato su Niebuhr (*Il senso cristiano dell'uomo secondo Reinhold Niebuhr*) stanno a dimostrare la vastità delle sue letture e l'originalità delle sue posizioni. Ed è appunto su questi aspetti che si soffermano le altre due sezioni del volume. Nella seconda sezione il dialogo con alcuni temi dibattuti nel contesto contemporaneo è condotto dagli interventi di Sperotto, Acciari, Martínez Riva, Campodonico, Gerolin, Ruiz López e Maddalena. L'ultima parte è invece dedicata, per un verso, a ricostruire alcuni momenti del retroterra filosofico giussaniano e, per altro verso, a sviluppare confronti con autori che possono essere considerati affini (attraverso i saggi di Pezzini, Mauri, Ponzio, Lomuscio, Buzzi, Llano Torres). Completa il volume un testo di Azurmendi sulla categoria di incontro. In sintesi, ciò che emerge da questi scritti è la figura di un uomo che ha messo la sua cultura e la sua riflessione al servizio delle più profonde esigenze della vita, rispondendo a una vocazione educativa che lo ha condotto a far nascere un movimento ecclesiale capace d'incidere nel contesto attuale. Ciò che emerge, poi, è il suo stile di pensiero. E con esso l'indicazione di com'è possibile, anzi doveroso, fare filosofia oggi: non rinchiodandosi nella sterile ripetizione di schemi già da altri elaborati, ma ponendola al servizio delle concrete esigenze di senso che sono proprie dell'essere umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AA.VV.  
**Vivere la ragione**  
 Saggi sul pensiero filosofico  
 di Luigi Giussani  
 Rizzoli. Pagine 550. Euro 20,00